

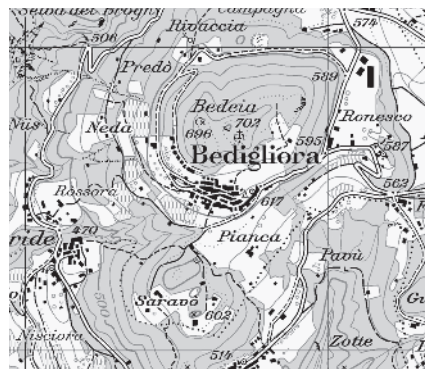


Foto aerea 1984, © SPU Cantone Ticino, Bellinzona

Il confronto tra la serrata struttura edilizia e l'ampio vuoto scenografico della piazza racconta il valore spaziale del nucleo. Forte coesione tra gli stretti vicoli acciottolati, per lunghi tratti coperti, e la muratura in pietra a vista di edifici ben conservati e rappresentativi dei tipi regionali.



Carta Siegfried 1891



Carta nazionale 2001

Villaggio

XX/	Qualità situazionali
XXX	Qualità spaziali
XX/	Qualità storico architettoniche

Bedigliora

Comune di Bedigliora, distretto di Lugano, Cantone Ticino



1 L'ampia piazza con il cippo funerario del 1632; a sinistra l'ufficio postale



2 Lato est della piazza



3



4



5



6 Vicolo interno



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1979: 1, 6
Fotografie 1997: 2 - 5, 7-13



7



8



9 Percorso coperto



10 Acciottolato e muratura a vista



11



12



13 Piccolo vuoto interno



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Intorno circoscritto
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo edilizio compatto in pendio, organizzato su un reticolo complesso dominato da stretti percorsi paralleli alle curve di livello con lunghi tratti coperti	A	×	×	×	A			1-13
I-Ci	I	Pendio di sfondo a prato, vigneti e frutteti	a			×	a			
I-Ci	II	Pendio in primo piano in parte coltivato	a			×	a			
I-Ci	III	Pendio boschivo terrazzato con resti di vigneto	a			×	a			
I-Ci	IV	Fascia in leggero pendio con edifici pubblici e rurali	a			×	a			
E	1.0.1	Parrocchiale di S. Rocco, dominante il vuoto principale, unita a portico di accesso al vuoto; origine tardo medievale, trasformazioni nei secc. XVI e XIX				×	A			2,4
E	1.0.2	Casa comunale, ufficio postale e abitazione, con ricche decorazioni pittoriche, a graffio e in cotto, balconcino anteposto all'ingresso, retto da sottili colonne; fine sec. XIX				×	A			1,4
	1.0.3	Piazza principale definita da edifici di prestigio e da alto muro a monte, con colonna cimiteriale del 1632 e fontana						o		1-4
	1.0.4	Percorsi principali acciottolati scanditi da vuoti di carattere semipubblico e tratti coperti						o		5,6,8,9,11-13
	1.0.5	Vuoto con fontana addossata a un muro, dominato da imponente dimora con tratti ottocenteschi, con un balcone e una meridiana						o		13
	1.0.6	Interventi di riattamento poco accurati di edifici tradizionali						o		
	1.0.7	Trasformazioni di edifici abitativi tradizionali con aggiunte di terrazzo, scala esterna (vedi a. 0.0.7)						o		
	1.0.8	Ristorante, fronte verso la piazza riattata senza cura e corpo aggiunto verso valle						o		
	0.0.9	Volume abitativo aggiunto a ridosso dell'abside						o		
	0.0.10	Rustico riattato						o		
	0.0.11	Casa unifamiliari anteposte o di sfondo al nucleo storico; ultima parte del sec. XX						o		
	0.0.12	Edificio utilitario						o		
E	0.0.13	Cappella di S. Salvatore entro il cimitero; pianta a croce latina; citata nel 1419, rifacimenti fino al sec. XIX				×	A			
E	0.0.14	Casa materna, tratti liberty, con decorazioni in rilievo in facciata; ampliamento sul lato nord, 1997				×	A	o		
	0.0.15	Edicola votiva a marca di un trivio						o		
	0.0.16	Allineamento di latifogli, collegamento tra gli edifici pubblici esterni al nucleo						o		
	0.0.17	Edifici utilitari						o		
	0.0.18	Capannone artigianale di carattere semiprovisorio						o		
	0.0.19	Modesto edificio abitativo unifamiliare, arretrato e elevato rispetto alla strada						o		
	0.0.20	Fondazione Cattaneo, dipendenza scolastica; 1997						o		
	0.0.21	Edificio scolastico: 1996						o		
	0.0.22	Biogno, frazione di Croglio, nell'ISOS Casale/Piccolo villaggio di importanza regionale						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Parrocchia e comune, facente parte del Circolo di Sessa, Bedigliora si trova documentato come «Bedaliola» nel 1335 e, più tardi, come «Bediliora», «Bedeliora» e «Beviora». La tradizionale denominazione locale è «Biviora». Nel 1913, nella frazione di Banco vennero rinvenute iscrizioni nord etrusche e tombe di epoca romana. Con Banco, Curio e Novaggio costituiva la «Castellanza» di Bedigliora anche se non si sa a quale «castrum» facesse capo. Si ha notizia di un'assemblea della Castellanza per il 12 maggio del 1443 «ad ecclesiam sancti Salvatoris de Bediliora». Nel 1628 la popolazione fu decimata dalla peste.

Nel 1599, rilevando il ruolo ricoperto fino ad allora da Banco, Bedigliora divenne capoluogo del Circolo ecclesiastico. Formalmente, venne affrancata da Agno, nel 1612, anche se, di fatto, godeva già da tempo di autonomia. La parrocchia contava due chiese: S. Maria in Banco e S. Salvatore in Bedigliora. Quest'ultima, oggi cappella del cimitero (0.0.13) è documentata dal 1419, ma il nucleo originario è anteriore; venne riedificata nel corso del XVII secolo. L'attuale facciata, rifacimento ottocentesco, include un portale del '600. L'attuale chiesa parrocchiale (1.0.1) si sovrappose verso la fine del secolo XVI a una precedente cappella. Venne consacrata nel 1644, dedicata a S. Rocco, a protezione dalla peste.

Il confronto con la Carta Siegfried del 1891 non evidenzia sostanziali differenze nella consistenza dell'edificazione e nella struttura del nucleo; appare evidente, invece, l'impovertimento del terreno vignato, oggi in parte inselvaticato o occupato da nuovi edifici abitativi (0.0.11).

Agricoltura, viticoltura, allevamento del bestiame, che alimentava l'attività di due caseifici comunali, erano le risorse economiche tradizionali del piccolo insediamento, integrate dai redditi da emigrazione periodica. Accanto al carattere agricolo e di residenza primaria, si accosta oggi una certa vocazione turistica in grazia dell'attrazione che offre l'integrità architettonica dell'insediamento. Tale fattore è probabilmente, almeno in parte, motivo della crescita della popolazione

del comune, che comprende anche la frazione di Banco. Dai 475 residenti del 1910 si era andati progressivamente calando fino alla metà del secolo, mentre negli ultimi tre decenni si è avuta una ripresa (318 nel 1979, 349 nel 1980, 399 nel 1990). Decisamente maggioritaria la percentuale degli addetti del settore terziario (74 % nel 1990) rispetto a quello secondario (22 %) e a quello primario (3 %) con la progressiva crescita del primo negli ultimi decenni e la riduzione dei secondi.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Villaggio di collina del basso Malcantone, Bedigliora occupa parte del versante meridionale del monte Bedéia, in un avvallamento definito a sud dal dosso del Saravo, in un contesto in parte a vigna, in modo tale che l'edificazione e il coltivo occupano l'incavo di una sella.

L'insediamento è costituito da un nucleo a struttura compatta (1) che si impianta su un terreno in salita da sud a nord, con l'edificazione di schiere irregolari a formare isolati anch'essi irregolari, la parte orientale rappresentata da un'ampia piazza a cui fa riferimento la chiesa parrocchiale.

Generosa spazialità del vuoto principale in felice contrasto con la strettezza del resto dell'edificazione

La chiesa parrocchiale rappresenta un vero e proprio polo edilizio di confronto con il resto del nucleo attraverso un'ampia piazza (1.0.3) che, in parte, definisce con il suo fianco meridionale. Di per sé notevole, quanto a dimensioni, la piazza acquista il significato di evento architettonico e spaziale grazie all'accesso attraverso due archi. A ciò si aggiungono la varia definizione del vuoto ad opera di edifici di diverso carattere, di un alto muro di cinta di un parco nel lato a monte e dei diversi lati della chiesa. Un imponente cippo cimiteriale seicentesco e la conca monolitica di una fontana datata 1806, circondata da una superficie disegnata dall'acciottolatura, valorizzano ulteriormente la piazza. Spicca per la ricchezza delle decorazioni la palazzina con gli uffici comunali e postali (1.0.2). Molto del valore spaziale dell'insedia-

mento vive del contrasto tra questa ampia piazza principale, la strettezza dei vicoli interni e le piccole dimensioni dei vuoti ad essi intercalati (1.0.4). La fronte sottile di un edificio posto a spartistrada all'estremità occidentale del vuoto fa intravedere la movimentata spazialità che caratterizza la parte interna del nucleo, anticipandone un tratto caratterizzante. L'asfalto, pur non aggiungendo valore al vuoto, qui è leggibile come tratto in più di 'pubblico' rispetto alla pavimentazione del resto del villaggio in acciottolato.

I vicoli più importanti, paralleli alle curve di livello (1.0.4), fanno riferimento al vuoto e alla campagna nella direzione opposta; nel loro corso si biforcano più volte in corrispondenza di strette facciate poste a spartistrada e i rami risultanti, normalmente, procedono con diverso andamento altimetrico. Si determina in tal modo un complesso reticolo che non prevede mai angoli retti e che disegna irregolari isolati di modeste dimensioni. Alcuni tratti di tali percorsi, in particolare nella parte occidentale, sono coperti, veri e propri corridoi chiusi che si aprono con cadenza quasi regolare, in corrispondenza di piccoli vuoti, definiti in maniera così compatta, da somigliare a lucernari. In un caso, il vuoto della piazzetta si amplia in un basso porticato ad archi ribassati retti da colonne dell'edificio che lo definisce sul lato a monte. Tali percorsi si raccordano attraverso brevi passaggi in pendenza, mai estesi quanto tutto il nucleo, in qualche caso gradinati per brevi tratti.

Carattere e funzioni degli edifici e loro collocazione entro il nucleo

Gli edifici a definizione del vuoto accolgono le funzioni pubbliche, civili e religiose – chiesa, posta, comune, luogo di ristoro pubblico – e sono tutti intonacati, hanno pianta regolare e sono segnati da tratti di prestigio. Gli edifici sui vicoli, abitativi e utilitari, hanno perimetri non sempre regolari, basi che si allargano a scarpa, pareti non sempre regolari e quasi mai poggiati in piano; frequente la muratura in conci a vista, o con leggerissimi intonaci. Sono rari gli edifici borghesi ottocenteschi o che del secolo recano l'impronta sopra la sostanza rurale, o che siano riferibili a tratti urbani. Un'eccezione è data da un'imponente dimora che domina il vuoto più in basso (1.0.5) articolato su due livelli.

La maggior parte degli edifici non hanno tracce di riattamenti recenti, ma, anche quando non di grande entità, i cambiamenti poco accurati diventano molto appariscenti entro un patrimonio edilizio generalmente ben conservato.

La vista dall'esterno

Un'immagine diversa da quella coglibile dall'interno è quella ravvicinata, da valle, dal percorso più basso dell'insediamento. Tale percorso è definito a monte da un muro di recinzione a una strettissima fascia a orti, addossata al fronte più meridionale dell'edificazione, mentre nel lato a valle è libero da edifici. Tale vista mostra un fronte imponente, altissimo, di edifici che verso l'interno del nucleo appaiono di altezza modesta in ragione dello scarto altimetrico che sfrutta la pianta dell'edificio. La vista da valle di questi imponenti fronti è anche quella che rivela interventi di trasformazione, soprattutto per l'inserimento di lunghi balconi a sfruttare l'eccezionale vista che si apre verso valle, verso sud, ma anche l'apertura di nuove finestre, le intonacature inadeguate.

Gli interni

Staccate dal resto dell'insediamento, in relazione con la strada che da un lato conduce a Biogno e dall'altro a Curio, si pongono alcune emergenze di carattere pubblico quali il cimitero, la chiesa di S. Rocco (0.0.13) alle quali si accede mediante una breve rampa dalla strada cantonale, e la piccola Casa materna, recentemente ampliata verso nord, in modo, comunque, da lasciare apprezzare la graziosa facciata liberty (0.0.14).

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Il nucleo principale presenta una tale omogeneità e armonia dell'edificazione rurale che ogni pur piccolo intervento di riattamento non curato, anche in ragione delle piccole dimensioni del nucleo, può risultare fortemente perturbante. Ogni progetto di riattamento e di modifica va esaminato con la massima cura.

Cura estrema va posta nell'eventuale rifacimento degli intonaci che non dovrebbero in ogni caso normalizzare l'irregolarità delle mura, spesso arcuate.

Bedigliora

Comune di Bedigliora, distretto di Lugano, Cantone Ticino

L'ulteriore aggiunta di balconi sul fronte meridionale del nucleo rischia di snaturare completamente tale fronte.

Preservare la stretta fascia ad orti a valle dell'estremo margine meridionale del nucleo.

Evitare di costruire nelle immediate vicinanze di cimitero e casa materna.

È importante che non venga alterata la configurazione dei percorsi interni con la ritmatura dettata dai piccoli vuoti pubblici e dai tratti coperti e con gli effetti di ombra e luce che ne derivano, in particolare lungo il percorso a nord. Anche la pavimentazione originale in acciottolato è da conservare.

Da conservare, eventualmente da ripristinare, sono anche tutti gli elementi che fungono da mediazione tra lo spazio pubblico e quello privato (muretti, scalini, accessi alle abitazioni, ecc.)

Evitare un ulteriore addensamento di case unifamiliari come 0.0.11 nelle aree immediatamente circostanti il nucleo storico.


presenza dell'ampia piazza della chiesa, vero e proprio evento architettonico e spaziale.

 Qualità storico architettoniche


Buone qualità storico architettoniche attribuibili non solo all'esistenza di singoli manufatti di pregio, in particolare i due edifici sacri, ma soprattutto al complessivo buono stato di conservazione del patrimonio edilizio eccezionalmente rappresentativo dell'architettura rurale locale dei secoli passati.

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

 Qualità situazionali

Buone qualità situazionali per la sua posizione dominante sulle valli sottostanti e per la notevole integrità del paesaggio naturale circostante, che consente di apprezzare da distanza la silhouette dell'insediamento.

 Qualità spaziali

Ottime qualità spaziali nella struttura compatta e nella morfologia del nucleo abitativo fortemente condizionata dalla topografia. Qualità accentuate dalla disposizione chiara e ordinata degli edifici allineati in schiere parallele alle curve altimetriche, lungo i percorsi interni; dalla ricchezza del sistema viario articolato in una sequenza di vicoli, passaggi coperti di notevole estensione alternati a piccoli vuoti, e dalla

2^a stesura 02.05/pir

Pellicole n. 3257, 3258 (1979); 7825, 7826 (1997)

Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'indice delle località
708.602/95.521

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere